Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 17 Luglio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 169

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 26 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottob mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 30 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Medun.

— **Commemorazione di Garibaldi.**

16. Ieri ebbe luogo la commemorazione di Garibaldi che nella sua modestia riuscì seria e commovente. La bandiera nazionale fregiata da un lungo nastro rosso, sventolava sopra una colonna, eretta per l'occasione nella piazza. Come era prestabilito, la banda al suono di inni patriotici percorse il paese, e le rappresentanze di tutte le istituzioni del Comune si radunarono nel cortile del Municipio, da dove imponente mosse il corteo verso la piazza, preceduto da una vecchia e lacera bandiera, prezioso ricordo dei moti del 1848 e 1864.

La piazza presentava un aspetto imponente per la moltitudine che raccoglieva, moltitudine nella quale intenso viveva il ricordo di quel Grande, che fu duce e compagno di molti medunesi

Il sig. Giordani G. Batta Sindaco presentò al pubblico la sig.na Pasudetti Albina figlia di un reduce garibaldino, prescelta per la commemorazione.

Fra un religioso silenzio pronunciò un discorso elevatissimo, sia nella forma che nelle espressioni. Ripetere ciò che ebbe a dire non è compito di chi scrive.

Le sue belle parole commossero e conquisero l'uditorio.

Rivolta ai fanciulli delle scuole, radunati in numero di oltre 600, disse loro che un altissimo compito il nostro Grande lasciò alla nuova generazione. La redenzione di tutti gl'italiani.

Dopo di lei disse brevi parole il perito sig. Galapassi Vittorio. Inaspettato salì al palco un fanciullo della frazione di Toppo che con una eccezionale presenza di spirito pronunciò alcuni versi indovinatissimi.

Così terminò la Commemorazione che, come dissi nella sua modestia riuscì solenne e imponente.

Martignacco.

— **I cani.**

Il comune di Martignacco ha forse il beneficio di leggi speciali? Questa domanda si fanno tutti, vedendo i signori *cani* vagare ovunque, ed in modo speciale nel capoluogo, sprovvisti di quella museruola a cui la legge « obbliga ».

Campoformido

— **Vittima del colera e dell'alcool.**

16. — p. — Certo Luigi Cattaruzzi, cinquantenne, agricoltore di qui, dopo tre giorni di sbornia stanotte tardi rincasò e si mise a letto.

Senonchè poco dopo fu preso da acuti dolori di ventre.

Stamane si chiamò il medico che trovò il Cattaruzzi affetto da «cholera nostras» aggravato da alcoolismo cronico.

Il disgraziato uomo soffrì fino alle 6 di stassera.

Il medico a quell'ora gli chiuse gli occhi per sempre.

Appena constatata la morte il sanitario dott. Toso, per precauzione ordinò la disinfezione del cadavere e della stanza.

Il medico mi diceva che questo è il primo caso letale di «cholera nostras» su oltre un centinaio di casi lievi che curò in pochi giorni nei due comuni della sua condotta consorziale: Campoformido e Pasian di Prato.

Maniago

— **La disgrazia ad Arba.**

Italo, 16. Ad Arba avvi un pozzo molto profondo e da cui tutto il paese attinge l'acqua per gli usi domestici e spesso attorno al medesimo, si vedono parecchie donne che stanno aspettando la loro volta

L'acqua vien fatta salire alla bocca del pozzo mediante un *mulinello* al quale sono appese stabili due secchie di cui una sale e l'altra scende. Il caso volle che domenica scorsa verso le 10 una delle secchie s'impigliasse nell'altra.

L'uomo incaricato della sorveglianza del pozzo andò là per sciogliere le due secchie mentre le donne stavano attorno attendendo.

Disgraziatamente si ruppe la catena e una delle due secchie precipitò al fondo. Il peso dell'altra fece girare con grande celerità il *mulinello.* Una donna certa Miotto Irene d'anni 43 nubile che trovavasi presso il manubrio s'ebbe da questo un colpo tale al mento che le fratturò la mascella inferiore, e la mandò a battere con la testa sui sassi del ciottolato. Fu tosto chiamato il medico per le prime cure il quale vista la gravità del caso si riservò la prognosi.

Pradamano

— **Bambino sotto un carro.**

16. Questa mattina, mentre per il paese passava un carro, il ragazzo Remo Riccardo di 8 anni, che giuocava sulla strada con altri bambini, vi saltò su dalla parte posteriore. Dopo un breve tratto però, per timore di una frustata scese in fretta dal veicolo. Cadde però così male a traverso del carro che una ruota gli passò sopra la gamba sinistra. Accorse la madre prese il piccino, e se lo portò all'ospedale di Udine dove il medico gli riscontrò una ferita lacera del terzo inferiore della gamba sinistra, con scopertura del malleolo esterno.

Il ragazzo fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Castions di Strada.

— **Il locale scolastico.**

16. — La questione del fabbricato scolastico, che da qualche anno si agita, è ormai vecchia e ancora insoluta.

In verità, dopo tanta ponderazione doveva ridursi in termini ben più chiari e confortanti. Constatiamo invece che certe idee si sono così poco evolute, da far considerare l'acquisto dell'ex Asilo come l'unica soluzione, appoggiandola, come vedremo, a un problematico risparmio. Si avesse avuto almeno la compiacenza di dimostrarlo questo risparmio! Si fossero presentati a tempo, i progetti per il nuovo fabbricato e la stima, col preventivo dei restauri, per il vecchio locale! Ma lasciando incomplete le pratiche relative, o presentandole in parte dopo votato l'acquisto, non si potrà certo sostenere di avere vagliato a fondo l'importante questione.

Se una parte del locale potrà servire per alloggio degli insegnanti, è però altrettanto vero che per ottenere il sussidio governativo anche su questa parte di fabbricato, il Comune dovrà darlo ad essi gratuitamente. Il che non conviene di certo. Nè può riescire vantaggiosa l'affittanza ad altri, perchè priverebbe sempre del tanto discusso sussidio governativo. Ed ora, conviene al comune creare un mutuo estinguibile in trent'anni per ridursi possessore di una casa d'affittare?

Su quali basi date la vostra asicurazione, che il Governo parteciperà al terzo della spesa?

Se anche il sussidio venisse accordato nella parte soltanto del locale da adibirsi a uso scolastico, col deposito che tiene alla Cassa di Risparmio e quello presso l'Esattoria, il Comune ne avrebbe a sufficienza.

Per gli altri lavori preventivati, converrà provvedere con qualche stanziamento in bilancio, o domandando l'autorizzazione di alimare parte della Rendita, per reintegrarla poi in un dato numero di anni. Nel tempo stesso, far eseguire e presentare al Ministero il progetto per le Scuole di Manzano, per ottenerne il sussidio.

Risulta evidente, che malgrado tanta ponderazione, si è agito sempre alla rovescia. Non sarebbe mica caduto il mondo, se la prima delibera, che venne inconsultamente affrettata accettando la troppo breve impegnativa di ventiquattr'ore dalle Rev. Suore proposta, si fosse poi revocata. Questo benedetto Asilo, non era un gioiello posto all'incanto che avesse potuto abbagliare l'attenzione di qualche amatore del genere!

Situato precisamente a ridosso di una casa di abitazione, fra un andito, una tettoia e una casetta rustica, col miserabile ingresso dalla calicella.

Non è vero poi che la commissione giudicasse questo acquisto del Comune un'affare d'oro; ma, sia pure dopo un voto non sfavorevole per gli ambienti interni, trova necessario sistemare e tener pulita la stradella d'accesso alle scuole, nonchè far tenere puliti i circostanti cortili, mercè l'applicazione delle norme imposte dai vigenti regolamenti sanitari.

Non c'è minuscolo paese della nostra Provincia, che non aspiri oggi a costruire le sue scuole in mezzo al verde dei campi, innondate di sole e di aria pura, con spazioso ed elegante cortile dinanzi. Ma Castions, pare non voglia pensarla così

Ippils

— **Le elezioni comunali.**

Vi fu alquanta animazione e un po' di lotta causa un inesplicabile malinteso.

Due consiglieri desiderati specialmente dalla Giunta attuale avevano tenuto un contegno da far credere che non avessero accettato il mandato di consigliere Comunale.

All'ultimo momento invece cambiarono tattica e la cosa andò a seconda

I consiglieri comunali riuscirono i sigg.ri: Braida cav. Francesco, Micheloni Angelo, Bernardis Virgilio, Zamparo Domenico, Colloricchio Guglielmo, Tami Vincenzo.

Cividale

— **Bambino che trova la morte al giuoco.**

17. — Nel pomeriggio di ieri in casa dei fratelli Capina, fuori delle porte S. Giovanni due bambini stavano giocando allegramente in presenza della madre attorno a un carro carico di frumento condotto da poco nell'aia.

I due bambini, uno di 4 l'altro di 6 anni, stesa un po' di paglia sul pavimento vi saltavano dal carro; ma disgrazia volle che il più piccolo Vittorio cadesse malamente e andasse a battere la testa contro lo spigolo di un banco di falegname posto lì presso. Il poverino rimase tramortito.

Fu chiamato il medico dott. Sartogo che riservò il suo giudizio; ma purtroppo dopo qualche ora si sviluppò la commozione cerebrale, e il bimbo spirò verso la mezzanotte lasciando nel pianto disperato i genitori e tutti i parenti.

— **Cinematografo.**

Molto pubblico assistette ieri sera alle bellissime rappresentazioni cinematografiche di piazza del Duomo furono ammirati tutti i quadri.

Moggio

— **Vetturale inumano.**

Tale De Antoni Giovanni fu Gio B. d'anni 27 nativo di Comeglians ed ora residente a Cividale venne dai nostri Carabinieri posto ieri in contravvenzione per mali trattamenti ad animali.

Costui infatti conduceva un carico di circa 20 quintali di carbone trainato da due cavalli in non troppo buon arnese.

Le povere bestie erano nell'impossibilità quindi di trascinare un peso così enorme ed il De Antoni principiò a bastonarli col manico della frusta in modo che la gente si soffermava indignata deplorando il contegno del carradore. In quel mentre passarono di lì anche i carabinieri che stesero tosto il verbale di contravvenzione.

Treppo Grande.

— **La sagra a Vendoglio.**

La sagra di domenica sarà rallegrata dalla banda di Tricesimo, che eseguirà un scelto programma musicale.

Socchieve

— **Duplice furto.**

16. — Ad ora imprecisata dell'altra notte certo Candotti Gio. Batta detto Chilot fu Giovanni d'anni 18 vetturale alle dipendenze di De Prato Carlo di Priuso, avrebbe rubato in danno di quest'ultimo tre coperte di lana ed una sveglia nel valore complessivo di circa L. 25.50.

Lo stesso Candotti alcuni giorni prima, trovandosi per ragioni di lavoro con veri altri operai a Forni di Sotto nell'abitazione di tal Iacchin Andrea rubato in di lui danno una camicia di flanella del valore di lire 10.

Il Candotti si è frattanto eclissato ed in suo confronto è stata sporta denuncia per ambedue i furti.

Tolmezzo.

— **Bambina abbruciata.**

16. Ieri sera in seguito a scottature accidentalmente riportate, fra atroci spasimi moriva la bambina De Prato Maria di mesi 22 abitante in una casetta ai «Rivoli Bianchi».

Sembra che il triste caso non si possa imputare alla negligenza dei genitori della disgraziata bambina.

— **Il Consiglio Comunale**

in seduta segreta, domenica, respinse una domanda del medico D.r Ortolani, intesa ad ottenere un compenso per l'opera sua prestata in mancanza di levatrice nella frazione di Casanova; rimandò ad altra seduta la discussione d'una proposta del Consigliere Tosoni pel miglioramento dei boschi carnici e delle guardie forestali.

— **Generale di passaggio.**

Accompagnato da due ufficiali in uno splendido automobile fu oggi qui di passaggio il generale del Genio, Cavilia.

Esso vestiva l'abito borghese ed era diretto a Pieve di Cadore, sembra per una ispezione a quei posti militari.

La razza dei poveri

Alfredo Niceforo pubblica nella *Revue* uno splendido articolo per dimostrare che esiste una profonda differenza morfologica e antropologica fra le classi povere e le classi ricche.

Il Niceforo — il quale, come è noto è il creatore di questa nuova scienza e il primo enunciatore di questa tesi a cui ha dedicato poderosi lavori — rileva anzitutto, in seguito a numerosi esperimenti antropometrici, come la statura, il peso del corpo, la circonferenza della testa, l'altezza della fronte, siano, nei poveri, di misura sensibilmente inferiore; il che costituisce un segno d'inferiorità *fisica* come risulta dalla minore robustezza dei poveri misurata al dinamometro, dalla loro minore resistenza alla fatica, dal più lento movimento di crescenza.

Il Niceforo segue dimostrando, sempre fondandosi sui dati forniti da osservazioni sperimentali, che i neonati appartenenti alle classi povere sono, dal punto di vista fisico e fisiologico, di gran lunga più deboli dei bambini che nascono nelle famiglie agiate, e prosegue poi la sua dimostrazione scientifica dalla quale risulta, in sostanza, che nell'aspetto nella fisonomia, nella costituzione generale, nella conformazione scheletrica, i poveri costituiscono, antropologicamente parlando, una vera razza a parte che si differenzia nei suoi elementi di fatto dagli individui delle classi agiate. Il Niceforo soggiunge che questa differenza antropologica fra poveri e agiati di uno stesso paese, è assai superiore a quella che passa fra i popoli di due paesi profondamente diversi: per esempio l'Italia e la Norvegia.

L'illustre scrittore conclude rilevando che l'inferiorità fisica e intellettuale delle classi povere è anche una ragione, e non ultima, della loro inferiorità economica e sociale.

La lapide di Vat

Signor Domenico carissimo

Piano d'Arta 15 giugno 1907

Sulla fine di giugno nel dare assetto ai miei giornali dell'anno passato mi tornò sott'occhio la lapide di Vat, rilevata già dal mio buon amico Lazzarini, e da lei pubblicata nella *Patria* del 6 febbraio. Ne ignoravo affatto l'esistenza e la storia per cui mi rivolsi per informazioni all'illustre antiquario triestino sig.r Professore *Piero Sticotti*

Ora la sollecita ed esauriente risposta avutane è abbastanza interessante e degna di essere meglio conosciuta in Provincia; epperò, con licenza del medesimo, gliela trasmette calda calda onde possa farla gustare ai suoi abbonati.

devotissimo

G. Gortani

L'iscrizione popolare di Vat ora già pubblicata nel Vol. V del *Corpus* e precisamente così: (1)

L. FLAMINVIS L. F.
HISTER AVG. TR. MIL
TITIA P. F. VXSOR
BABVLLIA T. F. MATER
Q. FLAMINIVS L. F.
HISTER TR. MIL.
SEX FLAMINIVS L. F.
HISTER TR. MIL

cioè Lucius FLAMINIVS Lucii Filius HISTER AVGur TRibunus MILitum; TITIA Publii Filia VXSOR; BABVLLIA Titi Filia MATER; Quintus FLAMINIVS Lucii Filius; HISTER TRibunus MILitum; SEXTus FLAMINIVS Lucii Filius HISTER TRibunus MILitum.

Si tratta dunque di marito, moglie, nonna e figli i quali conservano gelosamente il cognome paterno *Hister*, il quale, senz'altro, a mio credere, denota l'origine dall'*Istria*.

Io conosco altre otto persone ricordate nelle nostre epigrafi col cognome *Hister* e precisamente:
5 di Pola (*Corpus* N. 35, 48, 101, 243, 8139)
e 3 di Aquileia (*Corpus* N. 1444, 1171, 1052)

La *gens Flaminia* è pure rappresentata nelle nostre regioni
(a Trieste *Corpus* N. 596 e 59)
a Pola « « 14)
a Aquileia « « 1210 e 1169)
a Rozzo d'Istria « « 438)

A queste si aggiunge il *Flaminio* (2) dall'urna di Socchieve, pubblicato nel *Corpus* da una copia comunicata dal Gregorutti (Supplemento del Tais N.o 181). Il gentilizio *Babulio* e *Babulei* s'incontra anche altrove.

La lapide di Vat è quadrata, di marmo di carrare: secondo l'Asquini e il Cortnovis, proviene da Aquileia, dove pare servisse di soglia alla porta della chiesa della Beligne. Di là fu trasportata a Udine in casa del Tullio (Borgo Villalta)? Il Dott. Antonio Joppi la vide il 15 luglio 1867 a Vat, poggiata su d'un murello di mattoni che serviva da tavolo nel prato annesso all'osteria. Le dimensioni, secondo il Joppi, sono, alt. m. 1.10 e larg. 1.38 gross. 0.20 Il medesimo nota che la 3.a linea è cancellata ad antico, ed a stento vi si legga TITIA P. E. VXSOR, e che al principio di questa linea il marmo è perforato in modo rozzo, a tutta grossezza.

Il Maionica del Museo di Aquileia la vide anch'esso a Vat come tavolo della medesima osteria.

Trieste 9 luglio 1907

Piero Sticotti

(1) Il Mommsen non la vide, ma la pubblicò da copie più antiche, di cui Le dirò più sotto, e che, sembra, siano ottime.

(2) OSSA
L. FLAMINI
RVFINI
An. IIII

La lapide romana in parola dettagliata fu argomento di una descrizione del sig. R. Sbuelz pubblicata sul nostro giornale il 6 febbraio del 1906 nella quale è accennato al luogo cui era prima da servire — come serve tuttora — ad uso di tavola a Vat (sull'ex prato) nel cortile della casa Collovich Antonio

Sogiungiamo ancora che Ill.o Preside del nostro R. Ginnasio Liceo cav. Dabalà ha fatto una illustrazione della lapide spiegandone il significato.

I figli... dell'immaginazione.

Chi sta dietro agli studi di certi eruditi, ne sente tutti i giorni una più curiosa e inverosimile dell'altra.

Alcuni anni addietro ho letto un libro, che voleva essere un trattato di studi profondi, nel quale un ostetrico (mi pare bene che l'autore fosse un ostetrico) diceva che possono darsi casi in cui e le donne e anche le bestie, fino a 12 anni dalla lontananza del marito, o dopo la sua morte, potevano concepire, per la forza dell'immaginazione, un essere vivente. Son cose a cui nes-

APPENDICE 19

P. MANETTY

Il genio del male

— Lo dici seriamente? — domandò Gilberto mandando un sospiro di sollievo.

— Da ufficiale dello Stato, quale sono.

— Oh, se potessi credere, sperare!...

— Ma, suvvia, credi e spera... Sai dove è nata? Conosci il suo vero nome?

— No, so appena che è francese.

— Non ti faccio i miei complimenti. Un ufficiale dei bersaglieri avrebbe potuto essere più audace... Ma ciò non importa, troverò ben io il modo di sapere tutto ciò che riguarda la tua suor Maria... Corpo del diavolo stenterò di abituarmi al pensiero di avere per nuora una ex monaca! Ma tu l'ami e buon pro ti faccia! E, adesso, allegro e andiamo a pranzo.

Sedettero a tavola ed il pranzo fu meno melanconico del primo momento dell'arrivo. Il vecchio aveva potuto infondere nel cuore dell'unico figlio la speranza, ed il giovane non disperava più dell'avvenire e pensava che suor Maria sarebbe divenuta probabilmente sua moglie.

La vecchia Marianna aveva dato prova della sua scienza culinaria perchè si trattava di festeggiare il ritorno del padroncino, che essa aveva cullato fra le braccia.

— E adesso raccontami un po' come la è andata laggiù, ciò che hai veduto, ciò che hai fatto! — disse il vecchio quando il pranzo fu terminato. — E quando avrai finito di raccontare andremo a far visita a dei forestieri, dei parigini che sono venuti a passare la luna di miele qui a S. Manetto.

— Ti prego di dispensarmi da questa visita almeno per oggi. Voglio essere tutto tuo...

— E di suor Maria — disse il vecchio ridendo — Suvvia, raccontami le tue battaglie.

X.

L'istruttoria del processo contro Cesare Verdeuil procedeva rapidamente, perchè il giudice signor Merigold si sentiva pienamente convinto della colpevolezza dell'accusato.

Infatti tutto concorreva a farlo ritenere colpevole, persino il mutismo dietro al quale si trincerava col non voler dire quale fosse stata la vera causa dell'improvviso dissapore sorto tra lui ed il banchiere Lerdail. Anche i molti testimoni interrogati, aggravarono la condizione del Verdeuil; parecchi avevano affermato di riconoscerlo quasi con certezza per uno dei frequentatori assidui della bisca di via Vaugirard; altri avevano udito l'accusato parlare ad alta voce in tono di minaccia al signor Lerdail; infine altri ritenevano sicuro che l'ammanco di cassa fosse dovuto alla disonestà dell'ex procuratore della banca.

Il giovane aveva ammessa la vivace discussione col defunto banchiere, ma aveva respinto con orrore l'accusa d'essere giuocatore e ladro. No, egli non aveva mai messo piede in una bisca, e la sottrazione di quarantamila franchi dalla cassa non lo riguardava affatto.

— Ma perchè, se siete innocente del furto avete restituito il danaro? domanda il signor Merigold.

— Per eccessivo amor proprio. Non volevo che il signor Lerdail potesse vantarsi di avere rinunciato al danaro mancato dalla cassa in un giorno che io supplivo il cassiere.

— Il vostro, infatti, è stato un amor proprio eccessivo, E, adesso, volete dirmi perchè vi siete licenziato dall'impiego?

— No, non ve lo dirò mai!

Nei primi giorni della sua prigionia, Cesare Verdeuil aveva dato segni della massima agitazione: gridava che voleva essere messo in libertà per potere accorrere al letto della sua bambina gravemente ammalata; ma poi quando gli fu permesso di ricevere lettere dalla moglie e seppe da questa come oramai la fanciulletta fosse fuori pericolo, si calmò e parve rassegnato alla sua sorte.

Un mattino un carceriere l'invitò a seguirlo nel parlatorio.

— Una signora ha ottenuto il permesso di parlarvi.

Cesare Verdeuil mandò un'esclamazione.

— E' mia moglie! — gridò.

Ma, subito il suo volto prese una espressione di angoscia vivissima, come se un pensiero tormentoso gli fosse balenato alla mente ed invece d'affrettare il passo, lo rallentò.

Nel parlatoio l'attendeva infatti sua moglie. Bastava guardarla in viso per accorgersi quanto avesse sofferto la povera donna: era sempre bella, ma pallida e magra. Appena vide entrare il marito, si precipitò verso di lui gridando, con voce commossa:

— Oh! Cesare mio!

E fece per gettargli le braccia al collo; ma il marito la respinse dolcemente.

— Nostra figlia? — egli domandò.

— Sta bene, è completamente guarita.

— Me lo giuri?

Una nube passò sulla fronte della giovane.

— Dubiteresti della mia parola?

— Avrei torto di dubitare? — disse il giovane con accento pieno di rimprovero.

La donna scoppiò in pianto.

— Non essere cattivo, Cesare. Non sono riuscita a convincerti della mia innocenza. Cosa dovrò fare per provartela?

Egli guardò la moglie; nel suo sguardo v'era collera e tenerezza al tempo stesso.

— Forse non sei colpevole che di leggerezza...

— Oh, no, neppure di leggerezza... la mia coscienza nulla mi rimorde... Io ti amai sempre; nè con una parola, nè con uno sguardo mi sono resa indegna del tuo amore... Qualcuno... ha tentato di infiltrare nel tuo animo l'atroce sospetto che avvelena l'amore, che toglie la tranquillità, che distrugge la pace delle famiglie.

— Eppure la lettera ch'io ho trovato nascosta nel tuo cassettone...

— Te l'ho giurato sulla memoria della mia povera mamma, io non ho mai nascosta quella lettera, io non l'ho mai neppur letta... Oh, l'infame!...

Ma essa non proseguì; aveva compreso di aver detto una parola di troppo.

(Continua.)

suno crede, oggi. Le leggi civili, addottate quasi dovunque riconoscono fig'li legittimi, come tutti sanno, soltanto i nati dieci mesi dopo la separazione spontanea o forzata della moglie dal marito.

E in Austria, dove vige la ricerca della paternità, il termine per stabilire questa è compreso dal contratto fra i sette e i dieci mesi dalla nascita. E' una legge, l'austriaca, veramente un po' «terribile». Figuratevi che una donna può andare in Tribunale e dichiarare: Tizio è il padre del mio bambino: se Tizio non può provare che fra i 7 ed i 10 mesi dalla nascita di quel rampollo non ebbe rapporti con la accusatrice, è costretto a subire le conseguenze del mantenimento e degli amminicoli annessi e connessi.

* *

Ma torniamo... agli eruditi. Se quello studioso che ho menzionato prima, afferma una fecondità derivante dalla pura immaginazione ed a così lunga scadenza; egli ebbe altri che la stessa opinione condivisero fra cui, la Corte del parlamento di Grenoble, che nel 1517, — così narra quella simpatica rivista fiorentina ch'è la «Scena illustrata» — emanò un decreto in forza di cui si dichiarava legittima la nascita di un fanciullo messo al mondo dalla signora di Montéon, quattro anni dopo l'assenza debitamente constatata del marito, ch'era stato — nessuno lo contestava, del resto — nella impossibilità assoluta di avvicinare la sua cara metà, trovandosi alla guerra in paesi lontani.

La Corte teneva per valevoli le dichiarazioni o difese della signora Montléon, principalmente la sua affermazione: che veramente il sig. Montléon non era mai tornato dalla Germania, nè l'aveva veduta, nè tampoco avvicinata da quattro anni; ma ch'essa, ciò malgrado, essendosi immaginata in sogno la persona e la vicinanza del marito, ne aveva riportata gli stessi... effetti. Ed affermando essa che durante l'assenza del marito nei quattro anni avevagli serbato strettamente la fede e nonostante concepito il figlio Emanuele, per la sola forza dell'immaginazione, domanda conseguentemente riparazione dell'onore con indenizzo di spese, danni ed interessi da parte dei parenti denigratori.

La sentenza constata poi, in seguito alle deposizioni di diversi medici della famosa università di Montpellier — i signori Denis Sordine, Pietro Merange, Giacomo Graffiè, Gerolamo de Revisin, Eleonoro de Beleval — «che tale accidente può capitare alle donne» e si appoggia egualmente sulla testimonianza di 4 5 donne di Grenoble, le quali affermavano che tali cose erano capitate anche a loro e che esse avevano concepito e dato alla luce figli i quali provenivano da unioni immaginarie con i loro mariti assenti.

Infine, la Corte respingeva i querelanti, eredi eventuali del sig. di Montéon, e li condannava, oltrechè nelle spese, a riconoscere la detta dama per donna dabbene e d'onore».

Certo, quei giudici erano per lo meno... celibi!...

CORTE D' ASSISE

Il dramma d'amore a Buia.

L'udienza antimeridiana viene tutta occupata nelle pratiche per la formazione della Giuria che non viene però formata.

Parecchi sono i giurati giustificati, fra i quali per ragioni d'ufficio vorrebbe essere anche il cav. Cavaliari, segretario capo all'intendenza di finanza; ma la Corte non lo dispensa.

Due giurati non sono presenti: Anderloni e Dal Dan. Il Pubblico ministero cav. Randi domanda la loro punizione. E la Corte li condanna a 200 lire di multa ciascuno.

Però, appena pronunciata sentenza, entrambi i suddetti signori dichiarano d'essere giunti in ritardo perchè il loro invito era per le 11 3/4.

Allora su proposta del P. M., la Corte revoca l'ordinanza di punizione e inserisce i due giurati nella lista.

Sono presenti 30 ordinari e 6 supplenti.

La formazione della Giuria si rimette al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si apre alle 2.15.

Si procede tosto alla formazione della Giuria. Capo dei giurati viene nominato il sig. Italico Caselotti.

Micoli e Disetti sono giurati supplenti.

L'atto d'accusa.

Licenziati i giurati rimasti li invita a ritornare fra due ore. Qualcuno vorrebbe poter andarsene.

Avv. Driussi non è rinviato il processo Toffoletti?

Pres. Cosa dice?

Avv. Desideravo sapere se qualche giurato poteva assentarsi.

Il giurato Camavitto. Io doveva partire.

Pres. Lei faccia il piacere di ritornare alle 4 e allora lo saprà. E cosa diceva l'avvocato Driussi.

Se non era rinviato il processo di domani.

Pres. Non lo so nemmeno io.

Alla richiesta della generalità l'imputato Tonino Leone di anni 26 di Buia — rinchiuso nella gabbia — risponde piano.

E' un giovanotto di media statura, forte, di costituzione robusto, rosso in viso: il tipo solito dei nostri contadini, senza nulla di caratteristico.

Viene data lettura dell'atto d'accusa e della relativa sentenza che l'imputato ascolta attentamente.

L'interrogatorio.

Il presidente spiega all'accusato l'atto d'accusa per omicidio premeditato e per porto d'arma insidiosa, quindi fa l'appello dei testi e dei periti.

I periti restano in udienza eccetto Colussi e Venchiarutti che si ritirano coi testi, essendo testi anch'essi.

Giurano il dott. Giuseppe Pitotti, il dott. Regninaldo Ferrario e il prof. Giuseppe Antonini, quali periti.

Essendo ammalata la teste Tondolo Irma, il P. M. propone di assumerla a domicilio. La stessa proposta fa l'avv. Driussi per il teste dott. Giorgini Domenico pure ammalato.

L'imputato non ha nessuna osservazione da fare in merito.

La Corte si ritira per deliberare e pubblica ordinanza con la quale accoglie le domande.

Il 18 corr. avranno luogo gli esami prima a Treppo Grande e poi a Buia. Si recherà il Presidente stesso cav. Sommariva a interrogare i testi.

Pres. All'imputato. Adesso raccontate com'è avvenuta la faccenda.

Tonino risponde in friulano.

Racconta le fasi dell'amore, l'accondiscendenza della bella, la paura di un nò da parte dei genitori e l'incontro col padre di lei nel dicembre 1906 in osteria dove seguì una contesa per pagare lo scotto ed egli gettò via i danari in segno di disprezzo.

Dopo questo sconcerto col padre, la Pontoni non volle più saperne di lui e lo rimandò in malo modo.

La domenica seguente volle chiedere scusa allo suocero in erba, ma questi si rifiutò ricevere le scuse. Le ricevette però più tardi. Il padre della Maria anzi gli perdonò.

Malgrado ciò la fidanzata non volle saperne.

Un giorno le domandò cosa pensava: «l'è miôr che tu mi lassis daurman si tu has di lasami e no tignimi su.

Per tutta risposta ella — dice — se n'andò.

Un altro giorno gli disse che non aveva pensato ancora. E lui allora le disse: se tu sês contente ti sposi e se no tornimi la me robe. — No cussì, ne cussì rispose lei.

Comprese allora che era da lei preso in giro, perchè faceva all'amore con altri.

E allora, «hai perdut il chaf». Ebbe la rivoltella dalla moglie dell'amico Granzitti senza sapere il motivo per cui gliel'aveva chiesta.

Pres. Ma per qualche motivo te la sarai fatta prestare.

— Mi venivano pensieri straordinari tutti i giorni.

— Che pensieri straordinari.

— Di andar a' negarmi, di copami, no sai nancje io no — risponde con misto di dialetto l'imputato.

La sera del fatto, andato a far la partita a boccie cogli amici, incontrò la Maria; le disse di darle una risposta decisiva. Jo mi ha saltat su e allora i hai pierdût il çhaf e hai fat ce ch'e hai fat!

— Cos'hai fatto?

— No sai si hai tratt par aiar, tal mur o dula.

— Le hai sparato addosso a lei!

— Sarà, ma non ricordo.

— E poi cos'hai fatto?

— Dopo non so più niente.

— Ma tu sai che quella donna fu ferita gravemente.

L'imputato china la fronte.

Pres. Poi ti hanno arrestato a Gemona. Come sei andato?

— Non so se mi han condotto, o come mi sia trovato.

— Dunque se ho ben capito la ragazza ti amava e tu hai usato uno sgarbo allo suocero, in seguito al quale, malgrado le scuse chieste tu hai creduto di trovare delle freddezze e hai sospettato che Maria amoreggiasse con quello di Casasola.

— Essa mi prendeva in giro.

— E ti sei armato di rivoltella senza saper perchè?

— Io ero andato a chiedere a lei se mi voleva bene o se mi aveva lasciato.

— Ma non si va colla rivoltella a far all'amore. (*ilarità*)

Vi siete bisticciati e tu per gelosia le hai sparato. Guai se tutti facessero così, perchè tutti gl'innamorati si bisticciano: non si farebbero più matrimoni.

Le informazioni dell'accusato son buone.

P. M. E' vero che sei stato tre volte a chiedere la rivoltella a Granzitti.

— Non posso dir neanche quel.

— Come distu che no te savevi se la rivoltella era carica.

— Non lo sapevo.

— Ma se hai detto al Granzitti che volevi ucciderti.

— Non ricordo.

Si leggono poi le deposizioni dell'imputato nell'istruttoria nelle quali è raccontato dal Tonino anche il fatto del tentato suicidio.

Non esclude in questi interrogatori di avere esploso quattro colpi di rivoltella, uno verso il muro e tre contro la fidanzata. Afferma d'essersi fatto prestare la rivoltella con intenzione di suicidarsi. Nega la premeditazione nell'omicidio affermando essergli sorto nella mente al momento del rifiuto avuto dalla Pontoni.

Il Presidente gli contesta le dichiarazioni d'istruttoria con l'interrogatorio d'oggi.

Accusato. Son da pochi giorni ritornato in pace. Dopo che m'han cavato sangue son diventato calmo.

Pres. Ma il salasso te l'han fatto prima dell'ultimo interrogatorio in carcere.

Acc. Non potrei dir nè di sì nè di no.

Avv. Driussi. Sei stato anche prima a cercare la Pontoni?

— Sarà ma non ricordo.

Il rinvio del processo di Pordenone.

E l'interrogatorio è finito. Nell'aula attendono i giurati invitati per sentire quando debbono ripresentarsi.

Il presidente comunica che sta stendendo un'ordinanza colla quale la causa Forniz - Meneghel e compagni viene rinviata a tempo indeterminato, non potendosi tenere nei giorni fissati.

Licenzia quindi i giurati e li invita a tornare il 23.

La deposizione dei medici.

Si fanno entrar subito i testi-periti, perchè questi possano poi preder posto fra i colleghi.

D.r Colussi Luigi di 22 anni da Gemona, medico a Buia depone che la sera dell'11 febbraio visitò entrambi i feriti. Trovò l'imputato sul letto. Si meravigliò di averlo ancora trovato così in forze.

Riferisce che l'imputato presentava ferite traversali all'asse del collo, ferite che interessavano la cute e scoprivano la laringe.

Ammette la serietà del tentato suicidio.

Il teste parla così piano che protestano difesa, P. M. e giurati. Tuttavia non si riesce a fargli alzar la voce.

A stento si comprende che narra come sembrava spiacente dello stato della fidanzata che temeva fosse morta e non credeva quando lo assicuravano che' era in vita.

A domanda della difesa dice non conoscere più che tanto l'accusato.

Driussi. Sa di aver curato il Tonino in casa di un teste pe affiussi sanguigni.

— Non ricordo.

Pres. all'accusato. Vi ricordate d'essersi fatto curare dal D.r Colussi e d'avergli chiesto il salasso?

Accusato. Sissignor.

— E non ve l'hanno fatto.

— Non signor!

— Ecco bisogna andar in carcere per farseli fare. Forse il D. Colussi e della scuola moderna che non vuol salassi (ilarità.)

Avv. Driussi al teste. Sa se l'accusato la sera del fatto aveva un atteggiamento cinico o disperarato quella sera; perchè fu accusato di cinismo.

— No, no cinismo; era disperazione.

Dice poi che l'intenzione suicida era forte nell'accusato, tanto che con arma più tagliente sarebbe riuscito nell'intento.

Avv. Girardini. Durante l'aspettativa si contorceva l'imputato?

— Si contorceva tanto da stupire tutti.

Dopo di ciò il teste giura come perito e si siede presso i colleghi.

* *

D.r Venchiarutti Domenico la sera del fatto fu chiamato dal suo collega al letto del Tonino che trovò in istato di sovraeccitazione tale da impensierire. Quattro-cinque persone faticavano a tenerlo.

— E come si era ferito, a che scopo?

— A scopo suicida s'intende.

— Era serio il tentativo.

— Molto serio.

— E sa il perchè?

— Avevo inteso del dramma avvenuto.

— E con che arma si era ferito.

— Con arma tagliente, ma non molto.

— E le convulsioni han durato molto tempo.

— Finchè siamo rimasti non li. Aveva brevi intervalli di riposo soltanto.

Avv. Driussi. Ha parlato l'accusato?

— Parole sconnesse, incomprensibili.

Il Perito prof. Antonini domanda al teste in che consistevano le convulsioni.

— Consistevano in sforzi per svincolarsi.

P. M. E il D.r Colussi cosa dice: Eran sforzi per liberarsi o impulsi epilettoidi?

— Non posso dirlo, perchè si badava più alle ferite che al resto.

Il dott. Venchiarutti nega pure il cinismo.

Anche lui giura come perito.

Per non lasciar Buia al buio di medici — dice il presidente — conforme il desiderio espresso dai due medici e su proposta della difesa, mette in libertà il dott. Colussi fino a domani sera che seguiranno le perizie.

L'innamorata.

Pontoni Maria d'anni 19 è una simpatica e formosa giovanotta. Pare impacciata davanti alla Corte. Alle volte assume una serietà da funerale.

E' dispensata dal giuramento.

Pres. Come cominciarono i rapporti con quel giovane (segue l'accusato) e come finirono?

La Maria spiega che avevano cominciato a parlare e poi lui veniva di quando in quando a trovarla.

Pres. A che scopo veniva a parlarvi.

Per fare all'amore.

— E cosa gli avete risposto.

— Non ho promesso.

— Ma avete detto sì o no.

— Si intendeva di parlare.

— Ma non intendevate mica di continuare a parlare interno (*ilarità*).

— Lui aveva intenzione di sposarmi.

— Ma raccontate voi, via, forte.

— Io gli ho detto che se ha intenzione parli con mio padre.

— Pres. E poi?

— Poi ha fatto una brutta azione. Al caffè ha buttato via i danari perchè papà non voleva lasciarlo pagare.

— Ma quelle non son cause per le quali si prende fuoco. Sentiamo cosa ha detto papà?

— Papà ha detto che ha fatto una cattiva azione, e che aveva tutt'altro che intenzione di sposarmi.

— E cosa avete detto a lui?

— Noialtri abbiamo detto ch'era una brutta azione.

— Gli avete detto di chiedergli scusa?

— No l'ha detto lui.

— Ed è andato?

— Sissignor.

— Ditemelo voi, via?

— Io non so dove. Ma papà non era mai stato contento.

— Ma se l'accusato dice che era contento. Dite la verità: e poi cosa passò tra voi?

— Io ho detto che mantenga la prima parola del papà che non voleva lo sposassi.

— E lui cosa vi disse?

— Mi disse che non andrà bene per lui, ma neanche per me.

— E quando vi ha detto questo?

— Quando gli avevo detto che mantenevo la parola del papà.

— Badate bene quando le ha dette.

— Me le diceva da 2 mesi prima del fatto.

Presidente all'imputato: avete sentito. E' vero?

— Nossignore — risponde il Tonino. — Io ho detto a lei quando mi prendeva in giro: non va bene per me, ma neanche per te, che mi prendesse in giro, intendevo.

Presidente alla Teste: — Lui dice che voi la prendevate un giro?

— Io non potevo mandarlo fuori di casa certo.

Pres. All'imputato. Dite adesso dei vostri sospetti sull'altro di Casasola.

L'imputato conferma i suoi sospetti.

Teste. Io non conosceva neanche allora quello di Casasola.

Il 2 di febbraio io ho conosciuto quello di Casasola e non prima.

Pres. Contate quello ch'è avvenuto dopo.

— Io venivo, per la strada, di ritorno, dalla latteria e poco distante da questa, lui mi si avvicinò e mi chiese che intenzioni avevo. E io ho risposto: sempre quella.

— Quale?

— Che non ero contenta.

— Lui mi ha detto: Andrà male per me, ma peggio per te. E ha tirato fuori l'arma dicendo questo è tuo. Io son caduta e poi fuggita. Mentre scappava ha tirato un colpo contro il muro e poi mi tirò tre colpi a me.

Pres. Poi?

— Io son caduta e lui è scappato indietro.

Pres. (all'imputato) Avete sentito. Vi racapezzate qualcosa adesso?

— Nossignor.

Pres. (alla teste) E voi?

— Io dico di sì.

L'imputato dice che lui voleva sapere se intendeva restituirgli i doni.

Si fanno vedere questi doni che consistono in poco oro.

Pres. E tre rivolverate per sta roba, non è mica poco? (ilarità).

L'accusato dice ch'eran oggetti presi a Sant'Antonio a Padova.

E si va a pescare la corrispondenza che data fin dal marzo 1906.

P. M. Le cartoline non contenevano che i «sinceri saluti» (rivolto alla teste) E voi le avete scritto?

L'imputato risponde: m'ha scritto anche lei cartoline.

P. M. Con sinceri saluti? (ilarità)

— Sissignor!

P. M. E le avete restituite a lei le cartoline?

— Nossignor.

— E pretendevate di averle di ritorno le vostre con la rivoltella?

— Io voleva tornagliele ma lei non le ha volute.

Teste. Io non ho mandato mai cartoline!

Pres. Quanto tempo siete stata ammalata all'ospedale?

— Un mese.

— Ed ora siete guarita?

— Nossignor. Io non sto mai bene, mi manca l'appetito, e non posso camminar molto. Mi duole poi al petto e non posso respirar bene.

Girardini. Adesso fate all'amore con quello di Casasola?

— Sissigno?.

— E una volta il Tonino non ha trovato in casa vostra certo Briand?

— E' venuto, ma non mi ha detto niente.

Avv. Driussi. E' venuto ancora altre volte?

— Sissignor, ma io gli ho detto che non venga più.

Afferma d'aver detto al Tonino: piuttosto che quello preferisco te.

E questo avvenne dopo il disgusto per la questione col padre.

Driussi vuol saper quale sia l'usanza in paese circa la restituzione degli oggetti a fidanzamento sciolto.

— Io ho fatto l'amore anche con Nicoloso, ma non ho mai restituito niente.

Il Tonino accenna ad altri 2 amori della Pontoni, ma questa li nega.

Il padre della fidanzata.

Pontoni Luigi è il Padre della Maria. Ha un difetto di pronuncia povero uomo e qualcuno del pubblico poco educato lo deride.

Narra che seppe l'estate scorso degli amori di sua figlia col Tonino, senza saperne lo scopo. Riferisce la faccenda dell'osteria. E dice che gli ha chiesto di poter andar in casa e lui gli rispose che non era tempo propizio per parlar di ciò.

— Pres. E chi ha pagato.

— Lui.

— Il Tonini dice che avete pagato voi.

— No, no lui.

— E una bella generosità la vostra.

— Poi siamo andati in caffè dove ho comandato io e lo ho pagato. Lui allora, che aveva messo i danari sul tavolo, li ha fatti saltare con un colpo di mano.

— E che impressione vi ha fatto.

— Non molto bella. Ho pensato subito che quello là non stava bene a casa nostra.

Raccontò il fatto alla moglie e questa alla figlia per modo che essa non volle più saperne di lui.

Vide ritornare tuttavia il Tonino in casa.

Pres. Dopo quei fatti non conveniva riceverlo.

— Non potevo chiudergli la porta in faccia.

— No, ma dovevate fargliela comprendere.

— E poi cosa sapete.

— Quella sera sono stato avvertito delle rivoltellate.....

Sono le 6 e l'udienza pomeridiana viene levata.

(Udienza d'oggi)

Continuano i testi

Alle ore 9 1/2 entra la Corte.

Lestuzzi Elisabetta madre della Maria Pontoni racconta che il Tonino «l'è vignut in chase senze dimi nuie. E ravelavin di une robe di che altre fra di lor. Mi domandàva dopo se ieri contente chel fases l'amor. Io no disei nè sì nè no.

Presid. Vostro marito dov'era.

— Allestero.

— Avete raccontato al marito l'affare dell'amore?

— I hai dit cai feveli lui.

— Quando?

— Te Vierte.

— Pres. Dialetto stupendo: — cosa vuol dire?

— Avv. Driussi — In Primavera.

Pres. E poi cosa avvenne.

La teste racconta l'incidente dell'osteria riferitole dal marito, in seguito al quale soggiunge: i disei di no volê viodilu plui.

Pres. Poi vostro marito perdonò quell'impulso.

— Sissignor.

Pre. E sapete dirmi quando il Tonino minacciò vostra figlia.

— No mi ricuardi.

Pres. Si parlò della restituzione dei regali allora?

— Sior no.

Pres. Lo avete visto dopo?

— Lu hai viodut ir.

Pres. Come, eravate qui voi?

— Sior sì.

Pres. Come sapeste del fatto?

Teste. Iesummarie, i' hai cattade plui muarte che vive in speziarie!

Avv. Driussi. Sa che venne in casa Berto Briand?

— Si ale vignut, ma no mi ricuardi quand.

Granzitti Antonio è il proprietario della rivoltella.

Pres. Voi possedevate una rivoltella?

— Sì, da sette milimetri.

— Era arma proibita.

— Non so. La canna era da 15 a 20 centimetri lunga.

Avv. Driussi. Prego di mettere a verbale questa dichiarazione.

Pres. Era carico?

— Sì con sei palle.

Venne quell'uomo là a chiedervi l'arma.

— Io ero ammalato a letto quando venne la prima volta. Chiese a mia moglie l'arma dicendo che dovova recarsi a Cividale.

Essendo il Tonino confinante di casa non gli negai il favore. Poi venne una seconda volta. Io gli chiesi quando va a Cividale e mi rispose che non poteva stabilire il giorno.

— Cosa avete sentito di quel fatto?

— La gente mi riferì che ha sparato contro l'amorosa e che poi voleva ammassarsi anche lui.

— Avete sentito dire in che modo?

— Con un ferro voleva tagliarsi la gola.

— Lo avete sentito dire che avesse tentato di tirarsi dei colpi di revolver.

— Sissignor — La me scusi illustrissimo ma non ricordo da chi.

Avv. Driussi. Da quanto tempo era carico il revolver?

— Era carico da 8 10 anni.

P. Era di venerdì o di sabato quando vi chiese l'arma di andare a Cividale?

— Venerdì.

— Avv. Driussi. E a che ora gliel'avete consegnata?

— Prima di cena.

Pres. Cosa potete dire del giovane?

— Un buon giovane laborioso e onesto.

P. M. E' vero che gli dicono il mal?

— E' un po' convulso. Quando non può sfogarsi fa il diavolo.

Il rivale dell'accusato.

Sandri Pietro è il nuovo amoroso della Pontoni, il rivale del Tonino.

Pres. Quando avete conosciuta la Maria Pontoni?

— Lo scorso Gennaio m'informai della ragazza. Chiese un giorno del Papà e all'indomani ebbi l'appuntamento con lui.

Avvicinai la ragazza e seppi mediante mio fratello che non gli ero sgradito.

Allora il 13 Febbraio gli chiesi la mano. La sera andò a S. Stefano assieme alla Mamma al Papà ed alla ragazza.

L'udienza continua.

Tribunale di Udine

Diffamazione

A porte chiuse si svolse ieri il processo contro Bivi Luigi di Sante d'anni 18 di S. Michele al Tagliamento, imputato di diffamazione art. 393 C. P. per avere con atti esecutivi della medesima risoluzione in vari giorni del Novembre e Dicembre 1906, Gennaio e Marzo 1907 in territorio di S. Michele al Tagliamento di Latisana, comunicando con moltissime persone, offeso l'onore e la riputazione di Rossi Rosa.

Trattandosi di reato d'azione privata, il sig. Presidente esaurisce tutte le pratiche possibili per un componimento amichevole.

La Rossi dice: — Se mi chiede perdono e che paghi le spese accetto.

L'imputato è disposto a fare una dichiarazione chiedente perdono; ma la vecchia madre della Rossi che siede nei posti riservati, brontola e guardando la figlia che sta sull'antipiano dimena la testa in segno di diniego.

Difensore avv. Ciriani. Come volete che paghi spese se nulla possiede? voi avete forse campi e case.

— Io non ho nulla.

Ciriani. Per cui, nulla pagate nemmeno voi.

La donna non cede, ed il processo va innanzi.

I testi d'accusa Corradini Giovanni, Bigai Luigia, Corradini Pietro, Rossi Luigi e Querel Lino, confermano i discorsi diffamatori del giovanotto.

Testi a difesa: zero.

Lo scopo del Bivi di avere sparlato della Rossi fu solo per vendicarsi del marito di essa, perchè questi lo aveva dileggiato.

L'avv. Sartogo, Parte Civile sostiene l'accusa.

Il P. M. domanda che il Bivi Luigi sia condannato, a mesi 3 giorni 6 di reclusione e 107 lire di multa oltre le spese.

L'avv. Peter Ciriani chiede il minimo.

Ma il Tribunale, stantechè il nome del Bivi figura nel casellario con un altro punto nero, accoglie senz'altro le proposte del dott. Gaetano Tesoari.

— Mercato frutta.

Poca cosa.

Ciliegie 25, 28.
Fichi 25, 30.
Pere 20 65.
Prugne 18, 20
Armellini 40, 65
Pesche 35, 100
Pomi 18.
Pomidoro 22, 30.

ALZIENTI

orso di 20 luglio a Udine

gli sp... ultati dei due Corsi l'anno a Udine, come rilei ri...mento pubblicato Patria ...l del 17 e 18 luglio dal 18 ... dall'Encomio del pio di ... il noto specialista E. Van...ttore Dir. Istituto uti di ... ritornerà a Udine luglio ... il suo 57 Corso per l...zione di qualunque della ...senza medicine, nè oni.

o rich... spedisce opuscolo re 100 ...zlamenti pubblicati riti, ... dei Municipi di , Rov...ne, Verona dell'Il-enziat...y, e di dotti prosti.

e poi ...ttino del 30 giugno ra dal ... Saluzzi - Cattedra oltura ...erino — il quale dopo ...e dalla cura seb-...cia se...nferenze mi trovo mo, d... colla sua cura è ibile ...rire ecc. »

a vis...iscrizione ai Corso tarsi ... Vanni il 20 o il 21 dalle 9... o dalle 14 alle 17 uola ...le a S. Domenico onte e... per le lezioni Munic...ine

...ro-...n-Bisleri

...Acqua da tavola « Sorgente » Milano

... G...pe Sigurini

...ettò massaggio ... ginnastica medica ... per ...i giorno ... alle 15 alle 19

...ASA di CURA ...ori Della-Lena ...Generale ...Ostetrica

...Climatico-Autunnale ...a Il'Ottobre ...a l'Arta -Carnia ... Posta, Telegrafo

...eri Poldo

...Dott. Cav. Pio ...della facoltà

...Radina Dereatti

...pi...imo Mercato vecchio ... macchine da ... delle pri... ... ed estero. ... cambio. Prezzi ...nienza, paga-...mensili.

... zd Avosac... co, in vici... che conduce ... Budia in Piano ... utilissimi corri... tte le esigenze ... e prezzi mo-...valdo Pittini.

Cronaca Cittadina

Giunta prov. Amministrativa

Affari approvati

Paluzza. Riconfinazione bosco Chiaula. — Treppo Carnico. Cessione terreno a Craighero Daniele. Concessione piante a Zanier Osvaldo per uso di fabbrica. — Enemonzo. Proroga riaffittanza a Jelma. Concessione piante per lavori a detta malga. — Consorzio boschi carnici. Concessione piante al Com. di Arta. — Colloredo di Montalbano. Tassa sul bestiame. — Codroipo. Vendita cava di ghiaia esaurita. — Fiume. Proroga pagamento legname del bosco Armet. — Sacile. Aumento stipendio all'applicato di segreteria. — Pordenone. Rinuncia di credito. — S. Odorico. Concessione terreno per tomba privata per la famiglia Picco. — S. Maria la Longa. Aumento stipendio e capitolato per la condotta ostetrica. — Paluzza. Autorizzazione a stare in giudizio contro Mejeron Luigi. — Maniago. Contrattazione prestito di lire 65000 per l'acquedotto. — Montenars. Aumento stipendio al Segretario comunale. — Artegna. Condotta medica autonoma, fissazione stipendio. — S. Leonardo Stregna. Consorzio medico. Determinazione stipendio. — Tramonti di Sopra. Unificazione debiti e mutuo con la cassa Depositi e Prestiti. — Feletto Umberto. Vendita area comunale a Bulfon Angelo. — Platischis. Contrattazione mutuo di L. 32800 con la Cassa Depositi e Prestiti. — Udine. Accettazione mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. — Moggio. Utilizzazione boschi comunali. — Martignacco. Consorzio daziario. Regolamento. — Preone. — Regolamento e tariffa del dazio.

Decisioni varie

Udine. (Provincia) Acquisto locale ad uso caserma R. R. C. C. in Spilimbergo. Esprime parere favorevole. Coceano. Acquisto fondo Mattiussi per allargamento della strada di Nogaredo (id.) — Buttrio. Contrattazione mutuo di L. 27500 per costruzione della casa del medico ed impianto della pesa pubblica. Approva i ricorsi del sig. Dacono Annoni. — Udine. Tassa famiglia. Accoglie i ricorsi di Brisighelli Vittorio, Mattiussi avv. Francesco, Caisutti avv. Giuseppe, accoglie a parte i ricorsi di Otellio co. Settimio Calligaris Alberto, Malignani Ettore, Brandolini Filippo, Gontareo Molinis Antonio, Rossi Giacinto, Travasani avv. Ermete, Levi avv. Giovanni, Leskovic Alberado, Ostermann Don Francesco, Pauluzza Pietro. — S. Daniele. Acquisto braida Cerino a sede erigendo edifizio scolastico. Esprime parere favorevole. — S. Vito al Tagliamento. Bilancio 1907. Autorizza la sovrimposta. — Polcenigo. Modificazioni al bilancio 1907 Autorizza l'aumento della sovrimposta.

Rinvio

Tolmezzo. Concessione cava di pietra alla Società Cooperativa di lavoro. — Lestizza. Cessione terreno comunale. — Fanna. Aumento stipendio al messo comunale. — Chiusaforte. Istituzione dazio sulla birra.

— Facilitazioni sulla Tramvia Udine - S. Daniele per la Mostra d'Arte decorativa in Udine.

In occasione della Mostra d'arte decorativa agosto e settembre la Società Veneta ha concesso verso presentazione di apposite richieste rilasciate dal Comitato, pel trasporto delle merci destinate o provenienti dalla Mostra stessa, sulla tramvia Udine - San Daniele, la riduzione del 40 0,0 sui prezzi della tariffa ordinaria in vigore sulla tramvia stessa.

I termini di tempo per fruire di tale riduzione, sono i seguenti:

Andata: dal 15 luglio al 15 agosto — Ritorno: dal 15 settembre al 15 ottobre.

— L'ing. Berghinz agli Alti forni di Piombino.

Il distinto ing. Emilio Berghinz, ha lasciato Udine definitivamente essendo stato chiamato all'importantissimo ufficio di Ingegner capo presso la Società Alti forni e fonderia di Porto Vecchio. La Società suddetta a Portovecchio sta ora eseguendo grandiosi impianti la direzione dei quali è affidata al nostro chiarissimo concittadino.

Congratulazioni ed auguri.

— Riunione tra i soci della Cassa risparmio e piccoli prestiti tra ferrovieri.

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale tra i soci della Cassa risparmio e piccoli prestiti tra ferrovieri.

Numerosi furono gl'intervenuti. Il contabile Valtorta fece il rendiconto semestrale, dal quale risultarono i progressi fatti dall'istituzione. In fatti, con un piccolo capitale di *L. 1800*, ha avuto un giro di cassa di *L. 4000*, ed un prestito lordo di *L. 233 77*.

Vive approvazioni riscosse la chiara relazione del Valtorta cui i soci, in segno di riconoscenza e di affetto, donarono un'elegantissima spilla d'oro.

— Il milione agli ex garibaldini poveri.

Il Ministro del Tesoro avverte che gli originali, congedi, o brevetti smarriti dai reduci garibaldini possono essere sostituiti dai duplicati da rilasciarsi dall'archivio di Stato di Torino oppure dalla Divisione di matricola del Ministero della guerra su domanda in carta senza bollo.

— Federazione daziari.

La sezione impiegati di questa federazione ha nominato i tre rappresentanti formanti il comitato friulano per la riconquista del voto ai Componenti i Corpi Organizzati.

Furono eletti: 1. Grosso Antonio Impiegato Comunale al Dazio C. per gl'Impiegati del Dazio. 2 Paludet Bortolo guardia scelta per gli agenti del Dazio. 3. Franzolin Antonio Vigile rurale per il Corpo di Vigili rurali.

— Mercato bovino.

Domani in piazza Umberto I ha luogo il solito mercato mensile di bovini.

— La vendita di sigari e tabacchi nei pubblici esercizi.

L'intendenza di finanza ha pubblicato un ordine ministeriale il quale vieta assolutamente ai conduttori di pubblici locali la vendita di sigari sigarette e tabacchi senza licenza, a scanso di multa. I tabacchi esteri non si possono vendere sotto nessun pretesto.

Le licenze per vendita tabacchi nazionali si possono avere all'intendenza suddetta.

— Beneficenza

Nell'anniversario della dipartita della compianta signora co. Libera Billia Berlinghieri, il marito di Lei sig. co. Armando Berlinghieri e le figlie co. Margherita ed Alberta offrirono lire 100 alla Soc. Prot. dell'Infanzia per una piazza alla Colonia Alpina nella stagione 1907 a favore di una bambina povera del nostro Comune.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Bortolotti Regina: Pauluzza Pietro L 2;

di Gattesco Canciani: Pauluzza Pietro L. 2;

di Antonietta Mazzona ved. Rosinato: Morelli V. 2, F.lli Nascimbeni 1;

di Tomaselli Teresa ved. Simonetti: Pagnutti Giovanni 1, Vuga G. B. 1, F.lli Nascimbeni 1;

di Vincenzo Visentini: Pravisani Alfonso 1;

di Defend Giulio: Pozzo Giuseppe 1;

di Burelli Angelo di Fagagna: Pagnutti Giovanni 1, Pagnutti Antonio 1, Fam. G. B. Asquini 1;

di Silvia Ebner: Bassani Guglielmo 2;

di Pascoli Anna: F.lli Nascimbeni 1.

Offerte fatte al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di Cecilia de Carli Ebner: Franceschinis Caterina L. 1;

di Teresa Tomaselli: Pietro Trani 1;

di Pieretto de Simon: Fam. Carlo Peressino 2;

di Virginia Manzoni ved. Muzzati: Baldissera Artidoro 2;

di Pascoli Anna: Leonarduzzi Romolo 1.

Offerte fatte all'Ospizio Mon. Tomadini in morte del proprio Capo: Famiglia Visentini L. 10;

di Carlotti Presani: Famiglia Zuppelli L. 1;

di Vincenzo Visintini: Enrico Magretti L. 2;

di Tomaselli Simonetti: Della Marina G. Batta 2.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Giulio Defend: Giovanni Michelazzi L. 1;

di Giulio Defend: La Tipografia Cooperativa 2.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di Virginia Muzzati: Romolo Leonarduzzi 1;

di Carlo Del Pra: Vittorio Beltrame 1;

di Vittorio Mizzau: Spezzotti rag. Luigi lire 2;

di de Carli Ebner Silvia: Giuseppe Gandini di Mortellano 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Teresa ved. Simonetti: Famiglia Zuccaro L. 2;

di Visentini Vincenzo: Andreoli Camillo L. 1, Della Savia Enrico 1, Casarso Giovanni 1, Zanotti Edoardo 1, Luzi Serafino 1, Casoni Ernesto 1, Aris Giuliano 1, Camerino Enrico 1, Mattioni Domenico 1, Gasparini Giuseppe 1, De Sabbata Luigi 1, Rubazzer Silvio 1, Visca Alessandro 1.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di Carlo Del Pra: le Ditte Paolo Gaspardis.

Offerte fatte ai Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di Plaino Attilio: Maria Carli Ved. De Poli 2.

Gli egregi e benefici coniugi Melonia e Addardo Bearzi, in memoria della compianta figliuola Caterina, elargirono lire cinquanta alla «Scuola e famiglia».

La Presidenza per questa nuova e generosa offerta con animo riconoscente porge sentiti ringraziamenti.

In morte di Carlo del Prà, le compagne di Scuola della buona Maria, così duramente colpita, offrono alla «Scuola e famiglia» lire dieci. La presidenza pure ringrazia.

Sandrini Giuseppe conduttore del Tram, elargì lire 3 (tre) a questa Congregazione, importo spettantegli pel rinvenimento di borsa con effetti d'oro d'appartenenza della sig.a Bearzi-Dorigo Maria di Ampezzo.

La Congregazione nel mentre plaude all'azione onesta del Sandrini, lo ringrazia per l'elargizione.

Offerte fatte alle Scuole professionali: La C. Margheritta Gropplero de Troppemburg celebrando una fausta data lire 10. La C. Antonietta De Brandis Beltrame Cioni per un fasta di famiglia lire 10, D. E. Costantini un cesto di frutta per la refezione festiva.

La famiglia Brisighelli lire una in morte di Angelo Busetto di Fagagna. La famiglia Gabeli lire una in morte di Virginia Muzzati.

La Direzione riconoscente rende le più vive grazie.

Ricreatorio Femminile.

La desolata madre cercando conforto nella beneficenza per la morte del suo diletto figlio Domenico d'Este offre l. 75.

La signora Luigia Bigotti 5, Don Augusto Florit in morte di mons. Vincenzo Costantini 1, don Luigi Del Bianco per lo stesso 2.

— Cavalli in fuga.

Ieri sera due ragazzi: Fratti Erminio di 10 anni e Crivellini Giovanni di 8 anni guidavano un cavallo con calessino per piazza Umberto I., quando la bestia prese loro la mano e si diede a precipitosa fuga. Per fortuna il vigile De Stefanis riuscì a frenare la bestia in via Liruti evitando possibili guai. Il cavallo è di proprietà Stefanutti di Chiavris.

Stamane alle 5.30 sul viale di circonvalazione esterna, di fronte alla ferriera, s'è rovesciato un carro vuoto per trasporto ghiaia, con sopra il conducente il quale però non s'è fatto gran male. I cavalli infuriati si diedero a fuga vertiginosa e sarebbe certamente accorsa qualche disgrazia senza il pronto intervento della guardia Daziaria Manetti Angelo che affrontò gli animali riuscendo a fermarli.

Nel mondo scolastico.

Licenziati della sezione di ragioneria all'Istituto tecnico: Gentilli - Maccorini e Vuga senza esami; De Spelladi, Pavoni, Romanelli, Cibole e Zucchero con esami.

Fra libri e riviste.

Per un nuovo dizionario biografico (due grossi volumi legati L. 18).

Il dizionario biografico universale del professore Carollo, or ora escito a cura dell'editore Hoepli, in Milano, merita dessere segnalato agli studiosi come un'opera veramente degna di accompagnarsi al dizionario geografico dello stesso autore e alla ottima piccola enciclopedia Hoepli pur diretta dal chiaro geografo trentino.

Ricchissimo di ottantamila nomi, di riferimenti e di pseudonimi, esatto nelle date, breviloquente nel cogliere la caratteristica di ogni personaggio, geniale nel porgere sui vari autori i giudizi pronunciati da critici o da storici insigni, accurato nell'indicare le fonti biografiche più autorevoli ed estese, questo dizionario si può definire una vera enciclopedia storica esposta per biografie.

Proviamoci di interogarlo con varie domande:

Quanti anni ha la Duse? Cerco e trovo: nata il 3 ottobre 1859; dunque 48 anni.

Qual è il vero nome della scrittrice Neera?

Cerco e trovo: Anna Zuccari Radius.

Quali sono le opere che posso leggere sulla vita di Bossuet?

Cerco e trovo: ne scrissero Bausset nel 1814, Floquet nel 1855, Réaume nel 1169-70.

Di che malattia è morto il divino Chopin?

Cerco e leggo: morto a Parigi di consunzione.

Chi è il famoso Chionio che predice il tempo su pei giornali di Torino?

Cerco e trovo: Chionio Luigi di Abbadia Stura nato il 9 ottobre 1862 già calzolaio, meteorologo pratico autodidatta.

Chi fu l'amante del poeta Catullo?

Cerco e trovo: sommo poeta lirico romano, cantore di Lesbia (sua amante Clodia).

Quali sono le caratteristiche della pittura di Filippo Carcano?

Cerco e leggo ch'egli è «il pittore delle sconfinate distese sfumanti nella bruma».

E via via, il prezioso Dizionario risponde alle più svariate domande, con un esattezza matematica, con una conclusiva brevità tacitiana, che è preziosa di questi tempi in cui si ha fretta di saper tutto, saper presto e bene.

Notizie.

Dopo l'arresto Nasi e Lombardo.

I giornali dedicano colonne su colonne al caso Nasi. L'arresto è ritenuto giustificatissimo. Intanto i difensori si adoperano per ottenere la libertà provvisoria che però non verrà concessa. A Trapani vi è grande costernazione come in tutta la Sicilia. Appena saputo la notizia si chiusero i negozi in segno di protesta.

Il convegno di Tittoni Achrenthal

è finito. Tittoni è partito ieri sera per Roma. Achrenthal è partito per Vienna.

Gli attentati in Russia

Alessandropoli, 16. — Il generale Alikhanoff tornava dal Club del reggimento Kabardisky verso le ore 2 30 del mattino in vettura con sua moglie e suo figlio. Nella vettura erano anche il generale Glieboff e la figlia di questi.

All'angolo della via Bedonicff due bombe furono lanciate contro la vettura. Alikanoff, sua moglie e Glieboff furono uccisi. Il figlio di Alikanoff e la figlia di Glieboff furono feriti. L'anno scorso Alikanoff fu vittima di un altro attentato a Kutais, e fu leggermente ferito.

Comunicato (1)

Quale risposta alla smentita del dott. Camuri di Pradamano a proposito dell'indecente gazzarra radico-socialistiche nella dimostrazione del 7 luglio corr. ci pervennero proteste numerose e tutte concordi nel giudicare la condotta del predetto signore secondo la prima relazione pubblicata nella Patria del Friuli.

Ne risulta che egli, qui in Udine; eccitò od almeno tentò di eccitare giovani studenti e cittadini di fede monarchica acclamanti alla marcia reale a mostrarsi più degni dei tempi moderni, col seguire la democrazia piuttostochè la monarchia, aggiungendo; (sentenza peregrina dovuta al perspicuo ingegno del piccolo Esculapio): la monarchia ha fatto il suo tempo.

Il predicozzo venne gagliardamente fischiato e l'oratore accompagnato con una generosa consegna di spinte sino al limitare della loggia; dove le sue poco olimpiche spalle; agitate dalle mani dei giovani studenti monarchici ebbero infine quella pace che francamente meritavano dopo un simile travaglio.

E' superfluo aggiungere che la lezione meritatissima servirà di monito ai consoci.

E risalendo dal caso piccino di questo piccolo dottore a quello ben più grave dello sfregio fatto innanzi al monumento del Re Galantuomo noi pensiamo che ogni italiano il quale senta un po' d'amore patrio non può a meno di desiderare che a delle provocazioni come quella del 7 luglio scorso venga risposto più seriamente che non colle solite grida di indignazione.

(1) Per questi articoli la redazione non assume nessuna responsabilità, tranne quella voluta dalla legge.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

All'egregio dott. Cecchetti, direttore dell'ospedale di Tolmezzo, che con la sua indiscutibile abilità, mi guarì dalla grave malattia che minacciava la mia ancor giovane esistenza, rendo di cuore i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Ringrazio pure il dott. Sacchi di qui, che alla mattina del 6 and. in Tolmezzo, presente al grave caso, mi prestò le prime cure.

E siano rese pure pubbliche grazie alle buone suore per le cure veramente materne, che mi prestarono durante gli otto giorni di degenza nel Pio Luogo.

Serberò poi eterna gratitudine per tutte quelle persone di Tolmezzo, e di fuori, che tanto s'interessarono della mia salute.

Avosacco, 16-7-1907.

Osvaldo Pittini

Municipio di Treppo Grande.

Avviso di Concorso.

Il Comune di Treppo Grande, (Prov. di Udine) ricerca un Maestro per la scuola del Capoluogo collo stipendio di L. 950, più L. 200 (lorde) per la Direzione didattica di tutte le scuole del Comune.

I documenti devono essere presentati al R Provveditore agli studi di Udine entro il 31 luglio.

Treppo Grande, li 14 luglio 1907.

p. Il Sindaco
G. De Luca.

Il Segretario
V. Gervasoni.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10. 7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17. 5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20. 5	22.45	M. 3.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.45	9.10
D. 7.58	8 25	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.32	16.53	18. 7
D. 17.15	18. 8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6. 3	7.41
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17. 9
D. 18.22	19. 2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.26
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21. 5	6.37	8.52
D. 8.25	10.35	11. 8
M. 9.—	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22 50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.55	M. 17.30	19.5
M. 18.20	19.12	M. 21.—	21.46

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.32	D. 5.47	7.29
D. 19.15	16.46	M. 11.50	13.49
D. 20.57	22.50	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.25	D. 8. 6	8.50
M. 8.55	10.1	M. 13. 1	14.
D. 14.1	15.36	D. 15.46	16 40
O. 19 24	20.18	D. 21.17	20.54

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.59
D. 18.50	20.5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6. 3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15.36	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10. 8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 20.—	20.31	M. 20.50	21.18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.